

LINA SBARBARO:CHI ERA?

Tra il materiale del Centro Studi Camillo Sbarbaro emerge un articolo firmato da Domenico Astengo del 31 ottobre 1970 apparso sul Corriere Mercantile in cui Lina, la sorella di Camillo Sbarbaro, descrive il fratello e l'ambiente culturale in cui si muoveva. In primo luogo un descrizione del fratello come un uomo, che vedeva *"nel lavoro quotidiano una catena al piede che impedisce l'espressione della libertà piena e totale"* e che divenne pienamente se stesso quando abbandonò l'ILVA di Savona per dedicarsi a tempo pieno all'insegnamento e alle traduzioni.

Egli aveva un pensiero che si avvicinava a quello di Leopardi: *"del resto ,Leopardi era l'unico poeta per cui avesse una vera adorazione"*.

Emerge poi il ritratto di un poeta di poche ma intense amicizie (Barile, Elena Vivante) e soprattutto di un insegnante, che amava fortemente il proprio mestiere e la trasmissione del proprio sapere ai giovani.

La sorella, sempre nell'intervista, rammenta i familiari: il padre (*"uomo di grande equilibrio e di profonda intelligenza"*); la zia Benedetta (*"una figura amorevole, spontanea, estremamente ingenua"*) e si definisce in questo modo: *"Io ho rappresentato per Camillo soprattutto la coscienza. Negli anni della fanciullezza l'ho guidato, seguito, piu' tardi abbiamo imparato insieme a scoprire la vita, la natura,"*. Verso la sorella che lo aiutava pure nelle traduzioni era *"pieno di premure e preoccupazioni"*.

Nel contempo emerge il suo costante rifiuto della guerra (ben descritto in Cartoline in Franchigia) ma anche il ripudio profondo del Fascismo e l'aiuto dato, esponendosi personalmente, a favore di famiglie di ebrei.

Insomma emerge dall'intervista una figura di grande spessore, che ben poteva figurare al pari del fratello e che ben poteva completarlo, rappresentandone come ella stessa si definiva *"la coscienza"*.

Danilo Bruno